

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 8 SETTEMBRE 2024

*Vangelo (Mc 7, 31-37)*

**In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».**

---

Il brano proposto dalla liturgia di questa XXIII Domenica del Tempo Ordinario è quello che conclude il settimo capitolo del Vangelo secondo Marco. Pur essendo breve, è un testo molto ricco, con uno sviluppo articolato in tre parti e con un forte significato simbolico.

Al centro del brano c'è, ovviamente il miracolo che Gesù compie, e lo fa in un modo molto particolare, quasi intimo, che mette in evidenza la Sua intensa partecipazione con la sofferenza e il disagio del malato. In questo episodio, il malato è un sordomuto e non è un caso che sia così: metaforicamente, infatti, egli rappresenta tutto il popolo ebraico, il cui "cuore chiuso" gli impedisce di accogliere e fare proprio il messaggio di Gesù.

A conferma di questa lettura metaforica troviamo due elementi. Il primo è l'esclamazione fatta da Gesù in aramaico, che era la lingua parlata dagli ebrei, a indicare che il "messaggio" di Gesù è rivolto in primis proprio al popolo ebraico. Il secondo elemento, invece, è il significato del termine "effatà", cioè "apriti", che allude al cambiamento che la guarigione del sordomuto comporterà in tutta la sua vita: le orecchie si apriranno e potrà ascoltare la Parola, la bocca si aprirà e potrà annunciarla. Questo è proprio ciò che Gesù vorrebbe facessero tutti i Suoi discepoli.

Importante è anche il luogo in cui si svolge l'azione di Gesù: la Decapoli. Si tratta di un territorio di confine, parte della Galilea, le cui dieci città accoglievano ebrei e pagani: non a caso, il settimo capitolo del Vangelo secondo Marco è proprio quello in cui Gesù incontra gente diversa dagli israeliti (ad es. la donna cananea che chiede a Gesù di guarire la figlia morente) e in cui Egli comincia a rivolgere la propria attenzione anche a coloro che non fanno parte del Popolo dell'Alleanza, che in altri brani definiva "le pecore perdute di Israele".

Anche la fine del brano è importante perché, da un lato, ci offre la conferma che Gesù è davvero il Messia atteso dal Popolo dell'Alleanza (infatti, la frase riportata da Marco riprende esattamente le parole usate dal profeta Isaia, che troviamo anche nella prima lettura di questa domenica) e, dall'altro, perché conferma che l'annuncio del Vangelo, una volta rivelato, si diffonde senza possibilità di essere limitato in alcun modo.

---

*Quante volte pensiamo che Dio "dovrebbe intervenire" per correggere situazioni che a noi uomini sembrano ingiuste? Che significato diamo al comando di Gesù, "effatà", che fa parte anche del rito del Battesimo che tutti noi abbiamo ricevuto?*

---

**O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**